

LE FONTI D'ARDENNA FESTA D'ARME, E DI BALLO

Fatta in Firenze da dodici Signori Accademici Rugginosi il Carneuale dell'Anno 1623.

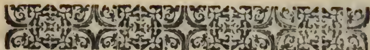
Nel Principato del Sig. Alessandro del Nero.

Inuenzione del Sig. Andrea Saluadori.

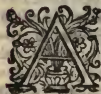




In Firenze, Per Pietro Cecconcelli. 1623.
Con Lic. de Superiori. Alle Stelle Medicee



ARGOMENTO
DELLA FESTA.

Lceste, Nobilissime Dame, Orlando, e Rodomonte, Caualieri quanto valorosi nell'armi, altrettanto infelici in Amore, venuti da Campi Elisi nella Selua Ardenna, e fermati alle due fonti di Merlino, vogliono che qualunque di là passa, lasciando di bere alla Fontana d'Amore, beua a suo malgrado a quella dell'Odio. Ruggiero, Brandimarte, e Mandricardo, fortunati negli amori di magnanime Donne, armandosi contro i Mantenitori di sì fiero costume, vengono per abbattere a terra la mal nata Fontana. Lo Sdegno aiuta i suoi Campioni con le Furie, & Amore i suoi con le Grazie. Intanto che s'apparecchia la battaglia, Merlino famosissimo Mago, fabbricatore d'ambedue le Fonti, volendo sommerger nell'Inferno quella dell'Odio, impone a Melissa, Maga ancor ella, ma sempre fautrice de' nobili Amanti, che scelte le più belle, e generose Donne di Toscana, le conduca nel campo, doue combatteranno ambedue le Schiere de' Caualieri, assicurandosi, che quegli animi inuitti contro ogni forza nemica, cederanno subito all'armi della Bellezza. S'attacca la battaglia, in mezzo al feruor di essa, conduce Melissa schiera di nobili Donzelle dell'Arno, alla vista delle quali placati i Caualieri dello Sdegno, e fatta pace con quelli

d'Amore, ſon tutti dalle Dame inuitati alle danze. Faſſi il Balletto, in mezzo del quale, lo Sdegno vedendoſi vinto, ſi precipita nel ſuo Fonte, e facendo ardere, e fumar le ſue acque, è per comandamento di Merlino, inſieme con quelle inghiottito dalla terra; Allora in ſegno di vittoria canta la Corte d'Amore, e le Dáme, e i Caualieri danzando, ſpariſcono a poco a poco per la Selua. Queſti, o belliſſime Dame, ſono i primi frutti di virtuoſa operazione vſciti dalla nuoua Accademia dell'Armi in Firenze, e prodotti dal Sole del ſourano merito voſtro; gradite voi nelle finte tenzoni degli antichi Guerrieri il vero deſiderio, che hanno queſti valoroſi Accademici di rendere ogn'ora più glorioſo il voſtro nome.



MERLINO, MELISSA.

Mer.  *Ida Melissa, ecco la Selua Ardenna;*
Mira l'altere piante,
Ch'ogni Donzella, ogni Guerriero errante
Inuitan à posarsi al grato orrore;
Quì de gl'Eroi di Spagna
Ne gl'alti tronchi, e ne' scolpiti marmi
Mira le glorie, e l'armi;
Ecco quinci dell'Odio, e dell'Amore
I due fonti fatali,
Quì beuono diletto,
Là beuono dispetto i cor mortali.

Mel. *O famoso Merlino, a me son note*
Queste belle foreste,
Tu quelle Linfe, e queste
Temprasti al suon delle potenti note.

Mer. *Sappi, ch'omai pentito,*
Che Guerrieri, e Donzelle
Beuan per colpa mia l'acque di Sdegno,
Giù nel Tartareo Regno
Son pronto ad inuiar l'ingrato riuo,
Acciochè l'onda del peruerso affetto
Beua Megera, e vi si bagni Aletto.

Mel. *Lode, e merto n'haurai se l'empio fonte*
Lasciando d'inondare i cori amanti
Giù tra sospiri, e pianti
L'ombre tormenterà di Flegetonte.

Mer. *Tosto ciò fia se disdegnosi Eroi*
Non contendon à mè la bella Impresa;
Sappi che l'alma accesa

Dalle furie dell'Ira, in quella parte
Tre fulmini di Marte
Stan'dell'acque dell'Odio alla difesa;
Soura l'infausto fonte
Leggi de' tre Guerrieri il nome altero,
O pur dalla mia voce
Odi il tenor dell'orgoglioso Impero.
Qualunque arriuà alle fatal foreste,
Non bere al fonte onde si tragge Amore,
Tuffa nel rio dell'Odio il volto, e'l core;
Sì vuole Orlando, il Rè di Sarza, e Alceste.
Mel. *Non mancan ad Amor Campioni amici,*
Che del superbo vanto
Faran pentire i Caualier nemici.
Mer. *Giù nella Selua degl'eterni Mirti*
A prò del Duce alato
Han cinto il ferro innamorati Spirti;
Soura il giocondo rio
Leggi il nome di loro, e'l bel desio.
Amor, nobil' Amor, che mai non parte
Da gl'animi gentil dou'egli hà regno,
Arma contr'i Campion del cieco Sdegno,
Mandricardo, Ruggiero, e Brandimarte.
Mel. *Oh, qual sourani Eroi*
Noti dall'arso Nilo alle contrade
De gelati Biarmi,
Già sento il tuon delle famose spade,
E rimbombar la selua al suon dell'armi.
Mer. *A qual delle due schiere*
Aspirerà vittoria,
Io no'l sò dir, che con egual potere
Nutron ne petti egual desio di gloria,
Ma sè tu vuoi ch'indarno
Pugnin le destre al nud'Arcier rubelle,

Oggi

Oggi che dal bell'Arno
Venute a rimirar gl'alti Trofei
De franchi Semidei,
Stansi in Ardenna altissime Donzelle,
Tu ch'hai gentil costume
A magnanime Donne esser amica,
Scegli le piu leggiadre
Di lor gradita schiera,
Quindi le scorgi oue più l'ira auuampi
Delle pugnaci squadre,
Tosto vedrai d'vn dolce riso à i lampi,
Al folgorar d'vn ciglio
Renderſi vinto ogni più duro core,
E trionfar nel suo bel fonte Amore.

Mel. *Certo saggio è'l consiglio;*
Cosi Venere bella
Mentre piu gl'arde il cor sdegnosa face,
Marte disarma, e volge l'ira in pace.

Mer. *Vanne saggia Melissa;*
Io m'apparecchio intanto
Il mal gradito fonte
A mandar giù nella Città del Pianto.

Sdegno, Coro di Furie, Amore,
Coro di Grazie.

Sd. D*Ell'Odio al fonte*
Quante portate
Serpi alla fronte
Furie volate.

Am. *Al Rio d'Amore*
Quante nutrite
Di gioia il core
Grazie venite.

Sd. *Cedi il Regno,*
Cedi il campo nud' Arciero.
Am. *Folle Sdegno*
D'ogni Core è mio l'impero.
Sd. *Faci, saette, e dardi*
Portate à darmi aita.
Am. *Vezzi, sorrisi, e sguardi*
Fate per me ferita.
C.F. *Vincerà*
Nostra schiera
Che ti fugge, e ti disprezza.
C.G. *Vincerà*
Lusinghiera
Che mi segue alma Bellezza.
Sd. *Ecco il famoso Alceste,*
Ecco i guerrieri al Regno tuo fatali,
Fanciul viui sicuro,
Ch'in questo dì vò spennacchiarti l'ali.
Am. *Io per l'alte foreste*
Me'n volo a ritrouare i miei Guerrieri,
E per quest'arco giuro,
Che di cotanto orgoglio
Oggi punir ti voglio.

Alceste accompagnato da Orlando, e da Rodomonte.

O Fonte, auess'io prima
Posto le labbra al tuo crudele vmore,
Auessi sparso il core
Del tuo gelido Tosco,
Ch'io non aurei già mai
Seguita l'empia Tigre,
Bramato il fiero Mostro,

Che

Che per mia Donna, e Dea
Così fido adorai
Misero Alceste, ah, che ti valse, vmile
Sparger pianti, e querele,
Che ti valse fedele
Seruir, amar, tra mille rischi, e mille,
Correr al cenno della rea bellezza,
Se di pietà fauille
Mai non destasti in quel superbo seno,
Se per souerchia doglia
Al fin venisti meno,
Se con l'aspra ferita
Dell'acerba repulsa, ahi ti diè morte
Chi da te riconobbe, e regno, e vita?
Ingrata Lidia, abominato nome,
In quest'acque fatali
Beuo contro di tè tutto il veleno
Delle furie Infernali,
Discendimi nel seno,
Trascorrimi nel cor rabbia, e furore,
Sì ch'io non resti mai
D'odiar, e maledir chi tanto amai.
Beuete a questo fonte
In compagnia del disperato Alceste,
Coppia d'inuitti Eroi,
Famosissimo Orlando,
Altero Rodomonte.
Miseri, altri di voi
Vista l'empia Bellezza in preda altrui
Errò del senno fuori,
Altri i suoi fidi ardori
Visti scherniti dal rifiuto indegno
Soura Senna auuampò d'acerbo sdegno.
Beuete a questo fonte

Quan-

Quanti in Ardenna ſete
Caualieri, e Donzelle,
E fede a me porgete,
A me, ch'ora qui vegno
Dalla ſquallida Dite.
Tra le pene infinite
Del tormentato Regno,
Non è pena, ch'agguagli
L'aſpro martir d'innamorato petto;
Piu ſpietato d'Aletto,
Di Cerbero peggiore
Latra nell'alme infellonito Amore,

Ruggiero accompagnato da Mandricardo, e da Brandimarte.

Rug. O G G I *tra noi ſi laſci,*
O figlio d'Agricane
Il contraſtar per la famoſa Inſegna,
Amor Duce ſouran de' noſtri petti
Accordando tra noi l'antica guerra,
Vuol, ch'oggi inſieme uniti
Al fulminar delle guerriere deſtre
Mandiam dell'Odio il crudo fonte a terra.
Tu gentil Brandimarte
Non diſdegnar per la tua nobil fiamma,
La bella Fiordiligi,
Contro l'amico Caualier di Braua
Stringer il nobil ferro,
Che vero Amante, e Caualier perfetto
Là doue ſerua à generoſa Donna
Stimar deue men degno ogn' altro affetto.
Voi belle, che quì miro,
Cui non sò s'io mi chiami, o Stelle, o Diue,
Bell'

Bell'Imagini viue
Della mia fida Amante
Famosa Bradamante,
Voi mentre incontro all'orgoglioso Stuolo
Mouiam le destre ardite,
I Guerrier dello Sdegno
Col bel guardo ferite,
E fate dire a' più superbi cori,
Che non è Caualiero
Se non chi serue all'amoroso Impero.

Alceste, Ruggiero.

Al. *ANZI che non è degno*
Del nome di Guerrier chi viue seruo
Di quell'affetto indegno,
Di quel crudo Tiranno,
Che sotto falso imaginato bene
Di non prouata gioia,
Vera dispensa altrui vergogna, e danno.
Quant'oggi appresso il mio difeso fonte
Parla la lingua irata,
Sosterrà questa destra in campo armata.
Questa è l'acqua dell'Odio,
Per vostra altera sorte
Guerrieri, ò quì beuete,
O vi disfido à morte.

Rug. *Ch'io beua l'onde dell'ingrato affetto?*
Io che per nobil Donna
Di magnanima fiamma acceso il petto,
Sacrai l'alma ad Amor, la destra à Marte?
Ed or di là dal Rio
Della pallida Lete
Viuo riserbo ancora il foco mio?

Male

Male Alceste consigli;
Non sia, non sia mai vero,
Ch'altri non lodi Amor dou'è Ruggiero.
Se ti fu Lidia ingrata,
Se di pietà rubella,
Il tuo costante foco a scherno prese,
Biasma la sua perfidia, e la tua Stella,
Non maledire Amore,
Ch'Amor non è cagion d'atto scortese.
Taci, folle Guerriero,
Taci, che come è vano
Della tua lingua il vanto,
Vani gli sforzi sian della tua mano,
Scendi omai su quel campo,
E vedi chi più vaglia in nobil core,
Folle Disdegno, o generoso Amore.
Al. *Su Guerrier, su Compagni, all'armi, all'armi.*

Quì si fà il combattimento, il quale è diuiso dalla venuta delle Dame condotte da Melissa, & accompagnate dal Coro d'Amore.

CORO D'AMORE.

AL dolce saettar della Bellezza
Si fugge in vn momento
Orgoglio, crudeltà, sdegno, e fierezza.

Melissa.

GVerrieri, ecco dell'Arno
Pompe della Beltà vaghe Donzelle,
Voi che di sdegno ardete,

Vol-

Volgete il guardo alle ſembianze belle,
Ammirate, e cedete.
Chiare Tirrene Stelle
Voſtra dolce mercè ne' fieri petti,
Già di nobil deſio
Scorron placidi affetti,
Già per voi vince il faretrato Dio,
E la regia de' cor perde lo Sdegno;
Voi di vittoria in ſegno,
I Caualieri Amanti,
Chiamate liete alle carole, a i canti.

Quì ſi fà il'Balletto, e intanto la Corte d'Amore canta le ſeguenti Canzonette fatte con metri obligati a' tempi del Ballo.

CORO D'AMORE.

Contro Amor talor riuolto
Dice vn cor non vò ſeguir
Tirannia d'vn crudo volto,
Che ſol vago è di martir.
L'ode Amore, e ſcioglie il riſo,
Ed armando alma beltà,
Sol co' lampi d'vn bel viſo
Fa ſparir ſua crudeltà.
Dolciſsime sfauillano
In bel guardo ſeren,
Due Stelle, che tranquillano
Il cor di ſdegno pien,
Fuggeſi, ſtruggeſi il ghiaccio d'vn core
Al ſol d'Amore.
Belliſsime riſplendono
D'vn oſtro oriental,

Due rose, onde s'accendono
I cor d'vn viuo stral,
Fuggesi, struggesi il ghiaccio d'vn core
Al sol d'Amore.
Ancidimi,
Diuidimi
Il cor vaga beltade.
Vo' cedere,
Vo' chiedere
Mai sempre à te pietade.
Allettami,
Saettami,
E dammi, o gioie, o pene.
Vo' cedere,
Vo' chiedere
Pietade à te mio bene.
I cor che spirano
Sdegno, e furore,
E più s'adirano
Incontro Amore,
All'ora credano
D'esser amanti,
E pietà chiedano
A' bei sembianti.
Nell'ira crescono
D'Amor gli strali,
E foco accrescono
A i cor mortali;
Tal nubi sogliono
Serrarsi in Cielo,
Ch'in seno accogliono
Ardente telo.

Sde-

SDEGNO, MERLINO.

Sd. *SON vinto inuitto Sdegno,*
Son vinto, ah pur m'è forza
Al mio nemico Amor ceder il Regno,
Son vinto inuitto Sdegno.

Mer. *Giù nel profondo orrore*
Col tuo mal natò fonte
Porta Mostro crudel l'ira, e'l furore.

Sd. *Io parto, o quanto belle*
Tanto nemiche a me leggiadre Tosche,
Perdo il Regno per voi, perdo le Stelle.
Ma forse, forse vn giorno
Dal falso Amor tradite,
Bramerete pentite,
Ch'io faccia a voi ritorno;
Io parto, ed a voi lascio in vece mia
Pene, Pianti, Sospiri, e Gelosia.

Mer. *Ecco in atre fauille, in atri fumi*
Dileguato lo sdegno,
Ecco sospinto alla Magion del Duolo
Il fonte del Dispetto,
Ecco il fonte d'Amor rimasto solo;
Ninfe del Tosco Regno,
Voi del suo puro Affetto
Bagnando l'alme, i nobil cor ferite,
E sol il merto del valor gradite.

Coro d'Amore per la Corrente
nella fin del Ballo.

SAetta pur fiamme, e lampi
Bellezza ch'il cor m'accendi,
Sì dolce al guardo risplendi,

Ch'ei

Ch'ei brama che tù l'auuampi;
Begl'occhi chi fia che scampi,
Da vostre dolci fauille,
Begl'occhi, amate pupille
Vibrate, pur fiamme, e lampi.
Al dolce saettar della Bellezza
Si fugge in vn momento
Orgoglio, Crudeltà, Sdegno, e Fierezza.

Nomi de' dodici Signori Accademici che hanno fatto la festa.

Caualieri dello Sdegno.

Il Sig. Alessandro del Nero Principe dell'Accademia rappresenta Orlando.
Il Sig. Carlo Rinuccini, Rodomonte.
Il Sig. Vgo Rinaldi, Alceste.

Caualieri d'Amore.

Il Sig. Francesco Nasi rappresenta Brandimarte.
Il Sig. Giulio Vitelli, Mandricardo.
Il Sig. Tommaso Rinuccini, Ruggiero.

I Gentilhuomini in abito di Dame.

Il Sig. Agnolo Dassi.
Il Sig. Agnolo Guicciardini.
Il Sig. Arrigo Montrichier.
Il Sig. Cosimo Bargellini.
Il Sig. Giouanni Corsi.
Il Sig. Lorenzo Strozzi.

IL FINE.

